

Beni culturali tra legge e progetti / Inchiesta 4

Palazzo di Città Ci vuole un'«Ideas»

Nel complesso voluto da papa Paolo V ci piove dentro Intanto parte il progetto affidato a una cordata di coop

Nico De Vincentiis

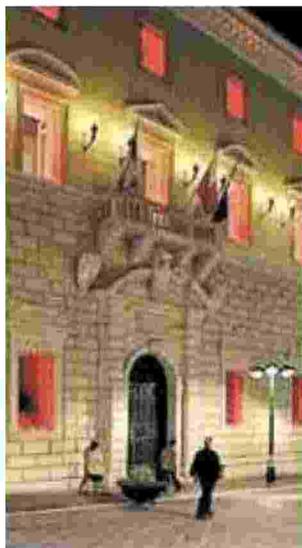
Q uestione di immagine, certo. Ma quel tentativo, poi frustrato dalle condizioni strutturali del sito, di farlo tornare a essere Palazzo di Città aveva lo scopo di tradurre e rilanciare identità, appartenenza e comunità. Così Palazzo Paolo V, che non ospiterà sindaco e giunta, resta l'icona-cerniera dei valori che danzano tra storia e futuro di Benevento.

La sua costruzione fu iniziata verso la fine del XVI secolo, sotto il pontificato di Paolo V, da cui prende il nome. Per la sua funzione, veniva anche chiamato Palazzo di Città; successivamente fu denominato Palazzo Magistrale dal nome dell'attuale corso Garibaldi. Il suo ultimo restauro è terminato all'inizio degli anni Duemila, oggi è sede di mostre, performance teatrali, installazioni artistiche. La facciata è stata oggetto di un progetto di lighting design a cura dello studio Cannata & Partners, con l'utilizzo di tecnologie che ne garantiscono sostenibilità e risparmio energetico.

Un sito culturale non secondario, dunque, nel panorama cittadino. In cui, però, capita che ci piova dentro e che spuntino secchi mischiati alle installazioni (l'ultimo episodio la mostra sulle bottiglie alluvionate su cui il fango è diventato gesto artistico) venendo magari scambiati per opere d'arte contemporanea. Di contemporanea, invece, c'è solo che il restauro di Palazzo Paolo V, in realtà, non è

stato dei migliori e che adesso occorre rilanciarne la stabilità e la piena funzionalità e valorizzazione. Oltre al salone dei convegni (alto 50 metri, dunque dispersivo e in grado di ospitare solo alcune tipologie di eventi), esistono infatti spazi suggestivi e di diverse dimensioni, sottoutilizzati, che andrebbero rilanciati, affidandoli alla creatività e alla programmazione di un gruppo specifico di lavoro.

Cosa che è avvenuta già per l'intero piano terra che, da novembre, sarà a disposizione del progetto «Terra per bellezze e santità» affidato a una cordata formata da sette cooperative oltre Federcooperative e Federcultura, vincitrice del bando di «Fondazione con il Sud», capofila «Ideas». I locali destinati al-



la gestione del gruppo d'impresa saranno al centro di mostre multimediali, rassegne stagionali, info-point. «Il progetto - dice il presidente di Ideas, Mario De Tommasi - punta molto su alcuni temi culturali ed emblematici del territorio. Valorizzeremo i beni immateriali del Sannio, tra sacro e profano, puntando su leggende (sarà allestita una mostra sulle streghe), saperi degli agricoltori, riti di passaggio, cultura rurale, religiosità popolare. Siamo impegnati a realizzare iniziative capaci di rilanciare il ruolo di Palazzo Paolo V, come sede di promozione culturale e turistica».

Il progetto è finanziato con una somma che si aggira intorno a 500.000 euro, di cui il 20% a carico delle cooperative della rete di gestione. Il finanziamento durerà due anni, per i restanti otto bisognerà che il gruppo acquisisca una significativa dose di autonomia. «Sono dieci gli anni stabiliti dalla convenzione tra Comune e Fondazione - afferma De Tommasi -. In questo lasso di tempo dobbiamo creare le condizioni per rispondere pienamente alla missione che ci siamo data. Vuole dire che dobbiamo anche capitalizzare i nostri sforzi e renderli compatibili con le attese generali dello stesso ente locale che chiede di rispettare il mandato di rilanciare l'iniziativa storico-culturale legata a Palazzo Paolo V».

Saranno una ventina gli operatori impiegati nell'impresa per i vari allestimenti stagionali e le strutture stabili, in particolare info-point e centro-vidimazioni, a esempio, per i pellegrini in transi-

Scenari

Per lo storico e simbolico Palazzo «Paolo V» si prepara una svolta per la gestione degli spazi. Si comincia con il progetto finanziato da «Fondazione con il Sud» e gestito da un gruppo di coop



to lungo la via Francigena del Sud, in crescente aumento in questi anni. Ricordiamo che il Sannio è bene inserito nella rete nazionale e potrebbe, nei prossimi anni, valorizzare questo segmento di turismo religioso e ambientalistico.

Siamo, comunque, al momento della svolta per la gestione e il rilancio simbolico e «produttivo» di Palazzo Paolo V. Sula scorta dell'impegno delle cooperative coinvolte nella gestione concreta del piano terra, si dovranno studiare soluzioni per rendere l'intero palazzo un laboratorio di imprenditorialità culturale legata ai segni e ai percorsi storici e artistici della città. Tetto permettendo, si potrà pianificare un progetto complessivo in cui più realtà giovanili propongano le loro idee e ne facciano oggetto di elaborazione comune. Senza istituzioni, né rappresentanti di partiti, si configurerebbe così una idea più realistica di Palazzo di Città. Come cornice e come contenuto, Palazzo Paolo V ha il dovere di diventare luogo di coordinamento e di promozione di una città ricca di risorse ma da rendere sostenibile e di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA